

mení que es troben a l'obra de Tiraqueau. El propòsit del mallorquí a *Sobre els vicis de les dones* és parlar malament de les dones sense gaires concessions o floritures, i sense cap altre propòsit. És una tirallonga misògina, sense coherència argumental o narrativa, en la qual repassa alguns dels temes tradicionals de la misogínia: la vanitat de la bellesa femenina, els arreus i la cosmètica, la maldat de les dones, els seus vicis, la seva tossuderia, avarícia, falsedat, etc. Després dedica prou espai a descriure els «costums i cerimònies dels antics pel que fa al matrimoni i al concúbit», capítol d'un cert interès, però redactat sempre, és clar, a base del llibre de Tiraqueau. Al final del tractat repeteix, quasi amb desgana, uns quants arguments de Tiraqueau a favor de les dones (la constància, el seu paper de conselleres, la seva pudicitia). L'altra obreta, el *Catàleg de dones especialment sàvies*, deriva d'una altra part del mateix llibre de Tiraqueau. En ella Binimelis desenvolupa la llista de noms que ja havia donat a l'altra obra (capítol 25).

La contribució de Binimelis a la literatura sobre la dona és pràcticament nul·la. Però no per això aquest volum deixa de ser d'una gran importància. El gran saqueig de l'obra de Tiraqueau ha obligat els editors a identificar i comprovar les citacions que dona l'autor francès de fonts extensíssimes de la literatura clàssica, tant la llatina com la grega. El treball de recerca que trobem a les notes és impressionant, i la traducció de les fonts emprades per Tiraqueau (el seu llibre encara no està editat modernament) és summament útil per a l'estudi del tema. L'ombra de Binimelis pot estar molt satisfeta de sortir publicada en una edició qualitativament molt per damunt del text original que va deixar a la posteritat.

Robert ARCHER  
King's College London  
Universitat de València

CAFFARELLI, Enzo (cur.) (2015): *Nomi italiani nel mondo. Studi internazionali per i 20 anni della «Rivista Italiana di Onomastica»*. Roma: ItaliAteneo (QuadRION 5), pp. XVIII + 494.

Vent'anni dopo la pubblicazione del primo numero della rivista RION, ne viene celebrata la nascita con un bel volume che, attraverso i contributi di noti studiosi di onomastica, mette in evidenza la realizzazione di quanto era negli auspici e nelle aspettative dei soci fondatori.

La lettura conferma l'apertura internazionale della collana (Quaderni internazionali di RION), sottolineata dai nomi degli autori che provengono da 10 nazioni (oltre all'Italia: Francia, Spagna, anche sul versante della Catalogna, Malta, Gran Bretagna, Ungheria, Polonia, Croazia, Romania, Brasile) e dalle aree interessate che proiettano l'Italia a Parigi, a Valencia e a Siviglia, alla Valletta, a Spalato, nel Regno Unito, in Germania, Ungheria, Polonia, Romania, Brasile e in qualche caso nel mondo intero.

Particolare attenzione viene dedicata all'antroponimia, attraverso 9 lavori sul totale di 14, vista nelle sue due componenti (nomi individuali e nomi di famiglia), a volte secondo la prospettiva diacronica che ci porta indietro fino al XIV secolo con gli universitari a Parigi studiati da Pierre-Henri Billy, *Les universitaires italiens à Paris au XIV<sup>e</sup> s.*, che offrono anche un quadro culturale importante in cui si evidenziano i forti contatti dell'Italia centro-settentrionale con la Francia, illustrati da una provvidenziale cartina, più spesso fermandosi al sec. XIX. È il caso degli *Apellidos italianos en la Comunidad Valenciana*, di Emili Casanova, lavoro in cui, all'interno di un quadro storico che risale fino al medioevo, vengono documentati ben 150 cognomi provenienti dal nostro paese, alcuni dei quali assenti nei repertori anche recenti; quello di M. Dolores Gordon Peral, *Presencia italiana en la España meridional según el testimonio de la toponimia*, che nella toponomastica dell'Andalusia reperisce le tracce di importanti famiglie mercantili, soprattutto genovesi e fiorentine che, fissatesi sul territorio per piacere o per necessità (ottenere autorizzazione al commercio con l'America), diventano riferimento per i luoghi da esse abitati, definiti spesso secondo adattamenti alla lingua ricevente (Cattaneo / *Cataño*, Bucarelli / *Bucareli*, Pinello / *Pinelo*; restano anche alcuni etnici come Lomelino / *Lomelin*, Italiano / *Italián*; talora la provenienza si mantiene del tutto trasparente anche per luoghi minori, come nel caso di Bartolomeo *Sobranis* o *Sopranis de Ribero*, che non è genericamente genovese, ma specificamente riferito a Rivarolo Ligure).

L'esplorazione continua anche guardando ad Est attraverso gli *Elementi italiani nei cognomi di Spalato* di Marina Marasović Alujević, Andrea Rogošić, che, citati alcuni casi di antiche stringhe in latino (XII-XIII sec.), evidenziano l'alternanza a partire dal XIII sec. di forme in *-iç /-eo* molto diffuse durante il Rinascimento e la formazione di cognomi croati anche con base italiana (*Zuanić, Zaninović*), per arrivare ai cognomi della Spalato ottocentesca ricavati dai registri battesimali (157 cognomi, raggruppati per categorie). Si giunge fino in Ungheria con i 450 cognomi di origine italiana reperiti in fonti diverse e di vari periodi da Zsuzsanna Fabián (*Nomi di famiglia di origine italiana in Ungheria e nell'ungherese*), in Polonia con il contributo di Artur Galkowski (*La traccia italiana nell'antroponimia e nella toponimia polacche*), che rileva ben 1800 cognomi. Il contributo si estende pure ai nomi individuali, che sono soprattutto femminili, forse perché la finale vocalica dei nomi italiani maschili risulta elemento di disturbo nella lingua polacca.

Dalla Gran Bretagna giunge la descrizione di un progetto elaborato tra il 2010 e il 2014 da Richard Coates, Kate Hardcastle, Patrick Hansk (*Italian surnames in the Family Names of the United Kingdom project*), destinato a illustrare la storia dei cognomi presenti nel Regno Unito, compresi quelli di origine italiana (si guarda all'etimologia, agli aspetti culturali e, nel caso dei cognomi italiani, anche al momento della loro introduzione in Inghilterra).

L'orizzonte del nuovo mondo si apre con i cognomi italiani (quasi tutti veneto-trentini) in Brasile offerto da Vitalina Maria Frosi (*Cognomi italiani in Brasile. Il caso di una parrocchia di Caxia do Sul*), che si sofferma dettagliatamente anche sull'interferenza portoghese; al Brasile si rivolge pure l'articolo di Alda Rossebastiano, relativo all'onomastica degli emigrati piemontesi desunta dai registri delle navi approdate nel porto di Vitória nella seconda metà del sec. XIX (*Onomastica italiana in Brasile: il contributo degli immigrati piemontesi nello Stato di Espírito Santo (seconda metà del sec. XIX)*). Analoga ricerca condotta in Argentina dall'autrice consente il confronto del trattamento dei nomi individuali nei due Stati; vengono analizzati anche i cognomi, spesso dialettali (*Laiolo, Dellarole, Morone*). Attraverso i nomi si percorre molta storia del vecchio continente, che scorre davanti agli occhi del lettore travagliato da guerre e occupazioni, percorso dalla fame che lo lancia verso le giovani terre d'America. E' un mondo che sa mantenere memoria di sé anche attraverso i nomi di piccoli uomini che diventano grandi là dove la società lo permette (dagli USA all'America del Sud).

In alcuni degli articoli si nota, come si è visto, attenzione all'etimologia e alle prime attestazioni di termini del lessico comune, particolare rilevante per la storia della lingua e per la dialettologia, in quanto è proprio nell'onomastica che compaiono talora le più antiche tracce di voci volgari locali, rimaste nei dialetti. Non mancano i richiami culturali, magari tra storia e leggenda, individuabili in alcuni cognomi, ad esempio *Tarasco*, che richiama il mostro della tradizione celtica, ben noto e ancora attualmente ricordato nella Camargue, descritto da Jacopo da Varagine nella *Legenda Aurea*, oppure altre ricadute letterarie che consentono di portare in America il medioevo del vecchio continente attraverso cognomi come *Rolando* accostato ad *Olivieri*, poi *Ranieri*, *Bovone* e *Rinaldi*, tanto per fare alcuni esempi. L'orizzonte si amplia ancora con le *Note sull'uso dei nomi italiani nel mondo occidentale all'inizio del XXI secolo* di Francesco Sestito, che passa in rassegna la presenza di nomi italiani o accettabili come tali in una vastissima area che va dagli Stati Uniti, all'Inghilterra, Francia, Spagna...

Non manca tuttavia l'attenzione alla toponomastica italiana, rilevata da Domnița Tomescu (*L'adaptation des toponymes italiens en roumain*), ad esempio, attraverso la narrazione di viaggio di Golescu, dove le forme toponimiche si alternano tra conservazione e adattamento, o individuata da Roberto Randaccio (*Trasmigrazioni toponimiche. Sui nomi di luogo italiani diffusi nel mondo: replicazioni, lessicalizzazioni e tranonimie*) attraverso le ripetizioni affettive degli emigrati che ribadiscono così il legame con la madre patria (un esempio ad alta diffusione è *Nuova Venezia*). Il contatto con gli stranieri crea forme a volte volontariamente corrotte come *Frescati* che a Stoccolma vorrebbe (a detta dell'autore) richiamare il fresco di cui re Gustavo III avrebbe goduto in Italia, mentre la storia, forse un poco romanzata, costruisce forme deonimiche come la spagnola *cherinola* 'schermaglia, discussione, disputa'.

Riflessioni sull'odonomastica sono dovute a Josianne Block, Giuseppe Brincat (*Gli odonimi della città di Valletta: quattro secoli, quattro bandiere, quattro lingue*) attraverso il commento contrastivo

alle denominazioni delle strade del capoluogo maltese; si sottolinea il persistente plurilinguismo dell'isola, che si rinnova ma non si elimina con i mutamenti della cultura dominante: si parte dall'originario nome italiano (ufficiale e informale) delle denominazioni dei luoghi della città, si seguono le modifiche in direzione del francese nel periodo napoleonico, in direzione dell'inglese durante la dominazione britannica, per arrivare al maltese odierno, in un intersecarsi di utilizzazioni mescolate, in cui l'italiano mostra tutta la sua rilevanza. Non si tratta di semplici traduzioni ma di modifiche sostanziali che riflettono le tendenze del momento (in particolare l'anticlericalismo napoleonico, che cancella i nomi dei santi). Interessante la resistenza di *strada* e anche l'opposizione *strada / scesa* tra registro ufficiale e denominazione informale.

In una prospettiva di decisa attualità si colloca lo studio di Paola Coticelli, Sabine Wahl (*Il nome non inganna: insegne di ristoranti italiani in Germania*), tema che vede una continuazione ampliata in una delle sezioni dell'*appendice* a cura di Enzo Caffarelli.

Ai 14 articoli che aprono il volume segue infatti la corposa *Appendice*, in cui il fondatore della rivista e direttore dell'impresa, Enzo Caffarelli, letteralmente travolge i lettori con una mole di dati, in parte desunti dal DEMIM (*Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane*, 2014) e parzialmente ritoccati.

Anche in questa parte trionfa la prospettiva internazionale, riferita alla diffusione dei cognomi italiani in alcuni paesi stranieri (USA, Francia, Svizzera, Belgio, Gibilterra, Malta, Argentina, Brasile) che affiancano il quadro relativo ai nomi individuali descritto da Sestito; agli approfondimenti sulle tipologie di adattamento, tra cui le alterazioni di cognomi e toponimi negli USA; all'odonimia italiana a Montevideo, Buenos Aires, S. Francisco de Córdoba, Caxias do Sul, con approfondimenti su Italia e Little Italy, che tematicamente affianca il lavoro di Block-Brincat; alle denominazioni, cui già si è fatto riferimento, di ristoranti in Belgio, a Londra, Brooklyn, San Paolo, Buenos Aires, Sidney, Canada, Messico, e poi anche in Oriente. Non possono mancare in questo caso insistenti illustrazioni del fenomeno *pizza*, testimonianza di italianità nel mondo, spesso utilizzata nelle denominazioni di locali... mangerecci.

Conclude questa parte una ricerca sulle denominazioni delle federazioni italiane all'estero, che spesso hanno rappresentato un punto di riferimento per gli emigrati in difficoltà, per la loro crescita culturale, per la difesa dei loro diritti. Alla lunga serie di nomi citati, anche se nella denominazione non appare alcun riferimento all'Italia o ad una regione italiana, mi permetto di citare per l'Argentina la benemerita *Società Unione e Benevolenza*, fondata a Buenos Aires il 18 luglio 1858 e destinata a diffondersi su tutto il territorio, fino all'Uruguay, nata per soccorrere i molti immigrati di origine piemontese.

Tutti questi lavori, in qualunque direzione di tempo, spazio, argomento procedano, sono uniti dal filo rosso dell'onomastica italiana proiettata in paesi stranieri, e quindi, fondamentalmente, fanno luce sui conti che essa deve fare con l'interferenza, più o meno marcata, di una lingua straniera, a volte prossima, a volte molto lontana.

Il problema di *conservazione / adattamento / calco* del nome resta centrale e mostra atteggiamenti di ricezione che mutano non solo nel tempo e nello spazio, ma anche a seconda delle categorie in questione. In generale, se il nome individuale tende ad essere quasi immediatamente tradotto o adattato, il cognome resiste assai decisamente, mentre il toponimo oscilla tra conservazione, adattamento e calco, coerentemente con la maggiore o minore fama del luogo cui si riferisce.

Il volume si conclude con una ricca serie di indici che riassumono il contenuto dei 40 tomi di RION per ordine di autore, poi di curatore o autore recensito o segnalato, infine quello delle riviste presentate nella RION. E' caso di dire "chi cerca, trova", aggiungendo "certamente" e questo è un buon aiuto per chi vuole davvero informarsi.

Alda ROSSEBASTIANO  
Università degli Studi di Torino